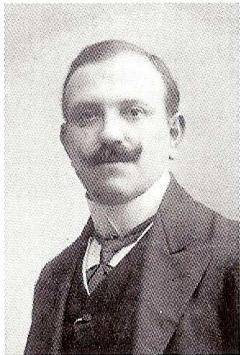


Biografie



Leopoldo Metlicovitz

(Trieste, 1868 – Ponte Lambro, Como, 1944)

Pittore, cartellonista, illustratore e scenografo teatrale di origine oriundo-dalmata (il cognome originario della famiglia era Metlicovich), inizia a lavorare giovanissimo; a quattordici anni riesce a mantenersi fuori casa viaggiando per l'Italia, probabilmente grazie all'attività commerciale del padre Leopoldo, che possiede una ditta di minuteria meccanica fine a Trieste.

Se della madre dell'artista si ignorano le origini e l'influenza esercitata sul figlio, il lavoro del padre può avergli aperto la strada verso una sapienza tecnica che, ben presto, diviene apprendistato tradotto in un percorso formativo che si snoda tra Udine e Milano. A Udine, infatti, impara il mestiere di aiuto-litografo e viene notato da Giulio Ricordi, che lo invita a trasferirsi a Milano.

Qui, dopo un breve periodo di collaborazione con la ditta Tensi, specializzata nella produzione di carte e lastre per la fotografia, nel 1892 entra definitivamente alle Officine Grafiche Ricordi in veste di direttore del reparto tecnico.

Metlicovitz affinerà la tecnica litografica sulla base degli esempi di importanti cartellonisti di Casa Ricordi (Hohenstein, Mataloni e Villa), ma inizierà presto la sua attività di cartellonista autonomo: *La Sera* (1892) e *Distillerie Italiane* (1898) sono tra i primi manifesti firmati. Gli anni Novanta dell'Ottocento sono per Metlicovitz strettamente connessi all'ambiente teatrale milanese: è scenografo e costumista del Teatro alla Scala, cartellonista e illustratore di libretti d'opera, spartiti, calendari, riviste. In questo ambiente co-

nosce personalmente Giuseppe Verdi e Giacomo Puccini, oltre che la sua futura moglie, Elvira Lazzaroni. Frequentava i locali mondani, viaggia in Inghilterra, in Germania, a Parigi. Contemporaneamente si afferma come cartellonista di aziende di rilievo, tra cui la napoletana Mele (1898-1915), e per importanti esposizioni nazionali (suo il manifesto del 1906 per l'Esposizione nazionale di Milano). Sul fronte dell'attività di illustratore collabora alle riviste "Ars et Labor" (1906-1915), "La Lettura" (1906-1920), "Almanacco Italiano"; inoltre disegna cartoline illustrate per Ricordi e porta avanti una parallela attività di pittore con dipinti a olio, acquerelli e studi dal vero spesso riprodotti in serie.

Nel 1907 si sposa e si reca in viaggio di nozze in Sud America raggiungendo l'Argentina per conto di Ricordi. Rientrato, abiterà a Milano fino al 1908, ma dopo questa data le sue trasferte nella villa di Ponte Lambro si faranno sempre più frequenti, fino a sceglierla come residenza definitiva per sé e per la famiglia nel 1915. Al 1910 risale il secondo e ultimo viaggio in Argentina, con un soggiorno durato sei mesi, sempre su invito di Ricordi, probabilmente per affidargli la gestione di un'azienda grafica, che Metlicovitz però rifiuta. Molti dei cartelloni creati in questi anni per il mercato argentino saranno riprodotti dalle Officine Grafiche Ricordi negli anni Venti.

Metlicovitz ebbe due figli: Roberto e Leopolda, nati nel 1908 e nel 1912 (nello stesso anno muore il padre di Metlicovitz).

L'artista è inoltre l'ideatore di due noti marchi di fabbrica: per "Fernet-Branca" con l'aquila che tiene il mondo tra gli artigli, disegnato attorno al 1899 (ma

depositato presso la Camera di commercio agricoltura e industria di Milano nel gennaio del 1906), e per le "Officine Grafiche Ricordi" con i tre cerchi inanellati, probabilmente ideato attorno al 1912. Lavorò inoltre per le ditte Liebig (per cui ideò anche una serie di cartoline), Pirelli, Pastore e Moretti. Dal 1915 l'artista si dedica quasi esclusivamente alla pittura eseguendo paesaggi e ritratti, secondo un metodo di lavoro – quello della ripresa dei soggetti in posa dal vero – seguito anche nella realizzazione dei manifesti pubblicitari. Dopo quarantasei anni di lavoro presso Ricordi, morto Giulio e succeduti al figlio Manolo Tito Ricordi e Ugo Valcarenghi, la collaborazione con le Officine si interruppe bruscamente: Metlicovitz, che fino a quel momento aveva comunque mantenuto lo studio presso Ricordi, deluso, si chiuse sempre più in se stesso. Morirà nel 1944, tre anni dopo la morte della moglie amatissima.

FR.



Metlicovitz Dudovich

Grandi cartellonisti triestini

Manifesti dalla Raccolta "Achille Bertarelli"
del Castello Sforzesco di Milano